

**ABSTRACT**

**PENSARE LA VULNERABILITÀ UMANA  
COME ELEMENTO STRUTTURANTE DELLA MORALE**

L'autore esplora la complessità del rapporto tra vulnerabilità e libertà/autonomia in vari discorsi antropologici (dall'Antichità greca fino a degli autori contemporanei) per evidenziare una tensione costitutiva della riflessione moral-teologica, che non va risolta minimizzando l'importanza di uno dei due termini in tensione. Minimizzando l'importanza della libertà si rischia di concepire l'agire morale umano eccessivamente esposto ai capricci della buona e della cattiva fortuna, e si deresponsabilizza l'agente. Minimizzando l'importanza della vulnerabilità si perde di vista la precaria bellezza dell'agire di un essere radicato in un mondo finito, dove molti fattori non sono sotto il suo controllo, nonostante le illusioni prometeiche della tecnocrazia attuale. Recentemente, il tema della vulnerabilità sembra affascinare molti teologi moralisti, ma se non viene fondato teologicamente nel Dio trinitario, che accetta di rendersi vulnerabile *in* Cristo, sfidando alcune tendenze agostiniane nella nostra tradizione, rischia di rimanere un discorso estrinseco.

**THE HUMAN VULNERABILITY  
AS A STRUCTURING ELEMENT OF MORALITY**

The author explores the complexity of the relationship between vulnerability and freedom/autonomy in various anthropological discourses (from Greek Antiquity to contemporary authors) to highlight a tension which is constitutive of theological ethics as a discipline, and which should not be resolved by minimizing the importance of one of the two terms in tension. By minimizing the importance of freedom, we run the risk of conceiving human moral action as excessively exposed to the whims of both good and bad luck and the agent's sense of responsibility is eroded. Conversely, by minimizing the importance of vulnerability, we lose sight of the precarious beauty of the action of beings who are rooted in a finite world, where many factors are not under their control, despite the Promethean illusions of current technocracy. Recently, the theme of vulnerability seems to fascinate many moral theologians, but if it is not theologically grounded in the Trinitarian God, who accepts to be vulnerable *in* Christ, challenging certain Augustinian tendencies in our tradition, it risks remaining an extrinsic discourse.

**Keywords:** Vulnerability; Freedom; Autonomy; Moral Luck; Augustine